

Chiesa Arcivescovale Pieve
dei SS. Martiri Gervasio e Protasio
in Bergamo

Restauro Organo Serassi



CONCERTO DI INAUGURAZIONE

sabato 18 maggio 2003 - ore 21,00



MEMORIA E GRATITUDINE

Carissimi,

Ormai siamo arrivati alle ultime battute, il nostro organo SERASSI (come si legge sopra il piede della canna centrale corrispondente alla nota DO (C) di otto piedi la scritta autografa della paternità Serassi: *C. Ple / Bariano 1772 / And.a e Giuseppe Serassi di Bergamo*) dopo mesi di silenzio tornerà di nuovo a ... "cantare". Nel lungo cammino che ci ha portato a rendere sempre più bella la nostra Chiesa Arcipresbiterale Plebana, dedicata ai SS. Martiri Gervasio e Protasio, rifatto ex novo il Presbiterio, mancava solo l'organo.

Abbiamo affidato il restauro alla premiata ditta Piccinelli di Ponteranica, la quale ha provveduto ad effettuare un lavoro a regola d'arte, sotto la sorveglianza della Soprintendenza. Siamo abituati a vedere l'organo troneggiare nella nostra chiesa, quasi sempre muto; la sua presenza, discreta, imponente è parte integrante dell'architettura della nostra chiesa, luogo ideale dell'ascolto di questo strumento. Unico fra tutti, può competere con una intera orchestra. Il nostro, è opera delle grandi famiglie di organari bergamaschi, i Serassi, Bossi e Pansera, famosi in tutta Europa. Non a caso Bergamo è stata dipinta "Città degli organi" (in Bergamasca ci son circa 600 organi di cui 60 capolavori di grande valore artistico e storico).

La Messa solenne di Pasqua e poi il concerto del 10.05.2003 inaugureranno ufficialmente l'organo restaurato.

Auspicio che il nuovo organo dia nuovo slancio, nuovo fascino, nuove emozioni e trascini al canto e alla lode al Signore la comunità tutta.

La Chiesa cattolica lo ha scelto per essere strumento musicale privilegiato a servizio della preghiera liturgica e della lode a Dio.

Con queste poche righe voglio ringraziare tutti quanti hanno contribuito al restauro di questo patrimonio di indiscusso valore artistico lasciatoci in eredità dalla fede dei nostri padri.

A tutti pace e bene.

20 aprile 2003

Pasqua di Risurrezione di N.S.G.C.

*Don Alessandro Longo
Arciprete*



RESTAURO ORGANO SERASSI

L'impegno della Provincia di Bergamo nel campo della musica organistica risale al 1980 quando venne avviata la prestigiosa "Rassegna Organistica su organi storici della Bergamasca".

Con il tempo, a fianco dei concerti, sono state realizzate altre iniziative: importanti pubblicazioni assai apprezzate dagli appassionati, sono stati divulgati, i libretti delle singole edizioni della rassegna ed anche alcuni CD contenenti le registrazioni più significative.

Sono state poi attivate numerose collaborazioni con il territorio, coordinando le varie manifestazioni organistiche, realizzando convegni e apposite ricerche a testimonianza dello straordinario patrimonio culturale rappresentato dagli organi.

Tutte queste attività rivelano un'immagine di organo diversa da quella di grande macchina ricca di decorazioni e complicati meccanismi tecnici: l'organo infatti uno strumento vivo, attuale, legato alla comunità locale, alle sue festività, alla sua storia.

Anche il restauro dell'organo Serassi della Chiesa Parrocchiale dei SS. Gervasio e Protasio di Bariano, rientra in questa importante fase di recupero delle tradizioni, ormai in corso da diversi anni in tutta la Provincia.

E pertanto con particolare piacere che la provincia di Bergamo ha fornito il suo contributo per questa importante opera di ristrutturazione che, dopo anni di lavoro, giunge ora a suo compimento con soddisfazione generale.

Lo sforzo della Comunità Barianese sarà sicuramente ripagato dall'impiego di questo suo bellissimo strumento musicale e della consapevolezza di aver ridato voce ad una espressione significativa della propria cultura.

Bergamo, li 11 marzo 2003

Tecla Rondi
Assessore alla Cultura
Provincia di Bergamo



ORGANO E LITURGIA

Un ulteriore tassello si aggiunge al già grande mosaico del patrimonio organario bergamasco: con il restauro dell'organo della chiesa parrocchiale di Bariano si è recuperato un altro monumento d'arte e di qualità.

Per la comunità di Bariano quale significato può assumere questo costoso intervento? Quello, certo, di un recupero materiale di un bene storico e artistico appartenente come poche altre realtà alla storia e alla cultura del paese. Ma se ci fermassimo a questo stadio, poco capiremmo della natura stessa dell'organo, chiamato a vivere della medesima vita della comunità, a gioire quando essa gioisce, a pregare quando essa prega, a piangere quando essa piange. Un po' come avviene per le campane, l'organo diventa un segno di identità e la voce della comunità che si raduna nella casa del Signore, comunità di cui è chiamato ad interpretare e ad amplificare i sentimenti oltre che a sostenerne il canto. Perché dunque questa presenza? Si aprono diverse piste di riflessione per trovare una risposta: ne seguiremo alcune.

Motivazione storica

Da quando nell'VIII secolo l'organo ha fatto la sua comparsa in Occidente come dono di rappresentanza dell'imperatore di Costantinopoli a quello del Sacro Romano Impero, esso ha subito ammaliato tutti e la sua diffusione, secolo dopo secolo, si è fatta più capillare. Dal 1600 in poi c'è stata quasi una gara perché ogni chiesa fosse dotata di uno strumento. Costruire o restaurare oggi un organo significa porsi nel solco di questa tradizione storica.

Motivazione culturale

Nella nostra società e nella nostra cultura il suono dell'organo è inscindibilmente legato alla realtà del sacro. Vogliamo in un ambiente profano far irrompere un'atmosfera sacrale? Bastano due accordi d'organo e tutti capiscono immediatamente (nel senso di: senza altre mediazioni) il cambio di registro. Un esempio valga per tutti: in teatro, all'opera, l'ambiente di una chiesa non è dato solo dall'allestimento scenico di essa, ma anche dall'uso dell'organo.



Motivazione simbolica

Il suono dell'organo è prodotta da una molteplicità di canne: ciascuna può emettere un solo particolare suono. Ma la bellezza dell'organo non sta solamente in questi singoli suoni, ma nella capacità di fondersi, di unirsi, di rendersi maggiormente belli gli uni con l'aiuto degli altri. Da questo punto di vista l'organo è simbolo dell'unità che i singoli credenti devono ricercare attorno all'altare di Cristo. Ciascuno di noi è come una singola canna: ma l'armonia che solo insieme possiamo produrre è di gran lunga più bella della nostra nota solistica.

Motivazione spirituale e liturgica

È la motivazione fondamentale, la più determinante e quella che giustifica, da sola, la decisione di spendere molti soldi per un restauro o per la costruzione di un organo nuovo. Ben la sintetizza il Concilio Vaticano II, che lungi dall'aver abolito l'uso dell'organo lo ha invece caldeggiato ed elogiato con queste parole: *“Nella Chiesa latina si abbia in grande onore l'organo a canne, strumento musicale tradizionale, il cui suono è in grado di aggiungere un notevole splendore alle cerimonie della Chiesa e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti”* (SC 120). È un suono, quello dell'organo, che apre il cuore, la mente, lo spirito; almeno questa è, innegabilmente, l'esperienza dei più. Ecco perché il Vaticano II si è così sbilanciato in favore dell'organo a canne e ne ha così altamente motivata la presenza in chiesa.

Capiamo allora che il restauro di un organo è, sì, operazione culturale ma, proprio perché l'organo non è oggetto da museo posto in un edificio storicamente fissato e determinato, oggetto esclusivamente da contemplare a distanza, il restauro è finalizzato innanzitutto all'uso all'interno di una struttura viva e vivace come può esserlo la comunità cristiana radunata nella liturgia.

Da qui il mio personale augurio: che il suono dell'organo aiuti la parrocchia di Bariano a celebrare e a vivere bene i divini misteri, creando tra i suoi membri e Dio quell'unità armoniosa di cui l'organo è simbolo e di cui la liturgia è sacramento.

*M° Don Gilberto Sessantini
Responsabile dell'Ufficio di Musica Sacra
della Curia Vescovile di Bergamo*



L'ORGANO DI BARIANO

Giosuè Berbenni

Ispettore Onorario del Ministero

per le Attività Culturali del Patrimonio Organario della Lombardia

La storia

L'organo della chiesa arcipresbiterale plebana dei Santi Gervasio e Protasio di Bariano ha una storia che risale al '600, desunta non dall'archivio parrocchiale, in quanto non esiste la documentazione relativa¹, ma da fonti sparse.

Benché la chiesa parrocchiale vanti una lunga storia, se ne parla nel 1148², la fondazione si perde nella lontananza dei tempi e occorre arrivare nel secolo XVII per avere notizie sull'organo. Nel 1743 e il 1750 viene costruita la chiesa attuale, e dopo due decenni, nel 1772, Andrea e Giuseppe Serassi firmano il nuovo organo, op.62, collocato *in cornu Evangelii* nel presbiterio.

Il fatto, poi, che nel 1864 il parroco relazioni della presenza dell'organo Serassi 1772, ci dice che fino a quel tempo non erano avvenuti cambiamenti sostanziali all'organo.

Nel 1905-06 l'organaro *Pansera Bortolo e figli di Romano di Lombardia* di scuola Bossi rifà l'organo utilizzando gran parte delle canne di metallo ad anima dell'antico organo Serassi.

Nel 1970 la ditta Pacifico Inzoli di Luigi Bonizzi di Crema restaura lo strumento.

Nel 2002-03 la ditta Piccinelli di Ponteranica fa un restauro storico al termine del quale l'organo manifesta un timbro chiaro e ricco di colore.

Vediamo nello specifico queste vicende.

-
1. A detta del sig. Battista Milani la documentazione dell'archivio parrocchiale è stata bruciata per una epidemia di tubercolosi che aveva contagiato il parroco.
 2. La sua prima chiesa dedicata ai santi Gervasio e Protasio era situata fuori l'abitato e in una contesa con Cremona fu agiudicata al vescovo di Bergamo dal card. Guido da Somma con sentenza del 1148. Pagnoni Luigi, *Chiese parrocchiali bergamasche. Appunti di Storia e Arte*. Monumenta Bergomensia, LII, pp.448, Litostampa Istituto Grafico, Gorle (Bg), 1992.



- **1666** - *Vi è l'organo assai bono*

Verso il 1666 c'è la relazione inviata a padre Donato Calvi, frate agostiniano di Bergamo che stava preparando le *Effemeridi* (1676), dove vi è la seguente notizia: *Vi è l'organo posto nel muro de tre ò quattro registri con sua cantoria assai bono*³. Si trattava di un organo positivo in cantoria di circa 200 canne di 8 piedi (probabilmente non con canne reali di 8' ma di 4' tappate) realizzato da un bravo organaro.

- **1772** - *I celebri Serassi costruiscono l'organo*

Nel 1772 i celebri Serassi di Bergamo 'firmano', come detto, un organo nuovo; dietro la canna di facciata è inciso: *Serassi Andrea e Giuseppe C. P.^{ie} Bariano 1772*. Questa realizzazione è confermata dai due Cataloghi Serassi: dal Catalogo I (1816), redatto con criteri geografici, dove, sotto la rubrica *Altri del Territorio* [di Bergamo], è riportato *118. Bariano*; e dal Catalogo II (1858), redatto con criteri cronologici, dove è riportato: *62. Bariano. Bergamo. Parrocchiale*⁴.

Quest'organo era un'opera di qualità di circa 815 canne, con una basseria di legno del pedale dal suono pieno e profondo, e poi: Principali e Ottava tersi; Ripieno ricco di armonici; Flauti vellutati; Campanelli argentini; Trombe e Fagotti dal suono aperto; Cornetti con voci penetranti; Voce umana battente crescente sul Principale.

Non essendo rinvenuto il progetto-contratto ipotizziamo una verosimile struttura desunta dai reperti Serassi rinvenuti nell'organo attuale Pansera e dai modelli di organi Serassi ad oggi ancora presenti.

Presumibile struttura dell'organo Serassi 1772

Campanelli	Principale 8' bassi
Cornetto primo (2 file: Do-Sol)	Principale 8' soprani
Cornetto secondo (2 file: Sol-Mi)	Ottava
Sesquialtera	Quinta decima
Fagotto 8' bassi	Decima nona
Tromba 8'soprani	Vigesima seconda

3. Si trova nel regesto delle relazioni dei parroci e dei superiori dei monasteri al padre Donato Calvi per la preparazione delle *Effemeridi*. [Vol. 15, p. 281]. I tre volumi, dal titolo *Chiese della città secolari et regolari comprese in questo volume. Nel territorio et diverse*, sono depositati presso la Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo, sotto la segnatura *Delle chiese della Diocesi di Bergamo*, Sala 1D, 7, 14-16.

4. Giuseppe Serassi, Giambattista Castelli, *I Cataloghi originali degli organi Serassi*, ristampa anastatica con appendici postilla e indici a cura di O. Mischiati, Bologna, Pàtron editore, 1975.



Flutta 8' soprani	Vigesima sesta
Flauto in VIII ^a soprani	Vigesima nona
Flauto in XII ^a	Due di ripieno (XXXIII-XXXVI)
Viola 4' bassi	Contrabassi 16' e rinforzi 8'
Ottavino 2' soprani	Timballi (nei 4 toni)
Voce umana 8'	
Tamburo [canne di legno dissonanti]	

- Prospetto a tre campi monocuspidi (9/7/9) di 25 canne.
- Una tastiera di 50 tasti: Do₁-Fa₅ con prima ottava in sesta o scavezza, con divisione tra bassi e soprani: Si₂-Do₃.
- Pedaliera a leggio di 17 tasti: Do₁-Mi₂ di cui 12 reali (Do-Si), con prima ottava in sesta.
- Somiere a ventilabrini.
- Crivello di cartone pressato.
- Bocche delle canne sopra il crivello.
- Tre mantici con caricamento a stanga o a corda.
- Tiratutti del Ripieno e Tiratutti preparabile.
- Temperamento inequabile.

▪ 1803 - Organisti e cantori

Abbiamo poche notizie di organisti e cantori dell'800 ma queste, pur essendo isolate, sono significative di una organizzazione consolidata; ad esempio nel 1803⁵, nelle spese della Fabbriceria, si legge: *Lire cento pagate all'organista Steffano Grasselli in saldo di solito suo onorario, per aver suonato l'organo della parrocchiale nelle Fonzioni dell'anno 1803, a termine dell'atto di sua Elezione 29. dicembre. 1788. Confesso N.30, L. 100.00.* C'è anche l'annotazione che il levamantici percepisce un salario pari ad un quinto rispetto a quello dell'organista: *Lire venti pagate al levamantici per il servizio da esso prestato in tale incombenza ogni volta che nell'anno 1803 si è suonato l'organo della parrocchiale. Confesso N.32, L. 20.00.*

Nella stessa fonte c'è notizia che riguarda il pagamento a cantori per il canto figurato cioè in polifonia: *Lire ottanta pagate alli cittad.ni Gio. Batta e Steffano Grasselli per il canto figurato da essi eseguito nelle Fonzioni ord.e*

5. Nel *Bilancio Consuntivo del P. I. della Scuola del Sacramento e Chiesa Parrocchiale uniti della Comune di Bariano, del Dipartimento del Serio, per l'anno 1803*, presso l'Archivio di Stato Milano, culto Parte moderna n. 395. Ricerca del sig. Battista Milani.



dell'anno 1803 a termini della relativa scrittura 1°. Geno~ 1801. Confesso N°27. L.80.00.

Nel 1864 l'organista percepisce lire 260.00, una cifra adeguata alle esigenze del paese, se la raffrontiamo con quello in uso altri comuni vicini⁶.

- **1864** - *L'organo è ben collocato. L'autore è l'Egregio defonto D. Andrea Serassi*

Altre memorie storiche sono contenute nelle visite pastorali del 1864 e del 1908. Nel 1864 la visita pastorale del vescovo di Luigi Speranza (1854-1879), è preceduta da un lungo ed articolato *Questionario* (1858) sulla situazione storico patrimoniale amministrativa e pastorale della parrocchia; al paragrafo *X Organo* si chiede:

1. Se sia ben collocato l'organo; da chi fabbricato e in qual tempo, e quali le cantorie.
2. In qual modo si suoni, se con melodie posate gravi e maestose, quali si addicono agli augusti riti della Religione, o profani e da teatro. Stipendio dell'organista.

Bariano conta 1148 anime e la situazione è così fotografata dal parroco:

Vicaria di Spirano

A. 1864, aprile

Parrocchiani n. 1148

1. L'organo è ben collocato e l'autore è l'Egregio defonto D. Andrea Serassi, che costruiva dopo la metà p.[assato] p.[rossimo] secolo, e le cantorie sono in legno ben disposte e indorate ad ordine corinzio, e marmorizzate. Il suono è quale conviensi a luogo sacro, e lo stipendio dell'organista è di L. 260⁷.

L'organo nel 1864, dunque, era ancora il Serassi 1772. Nel 1905 viene rifatto ad opera della bottega organaria *Bortolo Pansera e figli di Romano di Lombardia*, di scuola Bossi.

6. A Romano, ad esempio, percepiva Lire 800.00. Giosuè Berbenni, *Gli organi di Romano di Lombardia. Cinque secoli di storia e di tradizioni musicali*, Contributi di Elena Bugini, Andrea Pilato. Parrocchia di Romano di Lombardia. In stampa presso Press 3R Almenno S. Bartolomeo (Bg).

7. Più avanti della relazione si legge: *i due fondi lasciati dall'Arcip.te Bigliardi per le soprannominate N.30 S.te messe vennero impiegati nelle 4 campane della torre, e nell'Organo della chiesa sudetta.*

Giosuè Berbenni, *Organi storici della provincia di Bergamo*, a cura di, Provincia di Bergamo, Monumenta Bergomensia LXXIX, Bergamo 1998, Grafica e Arte pp. 337, p.287.



- **1905/06 - Il rifacimento di Bortolo Pansera**

Dedurre che l'organo è un Bortolo Pansera, mancando ogni tipo di documentazione (progetto, contratto, quietanze, lettere e altro), non è stato per niente facile ma possibile solo mediante:

- il raffronto documentario e tecnico con altri strumenti, in particolare con quello della chiesa votiva di San Defendente in Romano di Lombardia (1875), attentamente studiato e da pochi mesi restaurato;
- la conoscenza storica della ditta;
- due annotazioni sparse.

Partendo da quest'ultime, di cui una riteniamo importante per l'autorevolezza del ricercatore Renato Lunelli, padre dell'organologia italiana, leggiamo in Carlo Traini *Organari bergamaschi* (1958): *Il Lunelli trovò che [Bortolo Pansera] restaurò nel 1906 quello di Bariano*⁸. Questa breve notizia va interpretata attentamente perché non si trattò di un restauro ma di un rifacimento; lo deduciamo da un raffronto col progetto dell'organo di Romano dove Pansera scrive che avrebbe fatto un *ristauro* anche se in realtà si trattò di un rifacimento; in effetti a quel tempo il concetto di *ristauro* non è quello che attualmente intendiamo ma un qualcosa di fumoso e molto diverso. Lo stesso capitò a Bariano. Il fatto che il Lunelli, studioso attento e molto serio, parlasse di *restaurò* vuol dire che, a nostro avviso, ebbe modo di vedere il progetto-contratto originale che appunto parlava di *ristauro* anche se in realtà si trattava di un rifacimento.

Altra notizia sulla datazione, che coincide sostanzialmente con quella sopra citata, è nella relazione alla visita pastorale del 1908 dove si parla di organo *ri-stabilito nel 1905*.

Per quanto riguarda la conoscenza storica della ditta c'è da sottolineare che la bottega Pansera con i figli Giuseppe e Pietro aveva sede nel paese confinante di Romano di Lombardia, e gli organi delle chiese dei paesi limitrofi erano per lo più tenuti in manutenzione da essa.

Per quanto riguarda, infine, il raffronto tecnico tra l'organo della chiesa di Bariano con altri strumenti Pansera ci sono elementi in comune; eccone alcuni:

- occorre premettere, innanzitutto, che l'organo è fatto secondo criteri della scuola Bossi, ma è escluso che lo strumento sia fatto dalla ditta Luigi Balicco Bossi, l'unica ditta Bossi a quel tempo presente a Bergamo; questa, in-

8. Traini Carlo, *Organari bergamaschi*, a cura del Comune di Bergamo, Bergamo 1958, stampato presso le Scuole Professionali «T.O.M.», 1958. p.76.



fatti, all'epoca non dipingeva la parte lignea dell'organo⁹, non conservava le canne Serassi ma le fondeva tutte; mentre il Pansera dipingeva le canne di legno e riutilizzava frequentemente le canne ad anima di metallo Serassi¹⁰ come a Bariano;

- le caratteristiche costruttive del somiere maggiore e dei somieri accessori e delle canne di legno sono praticamente identiche a quelle dell'organo Bortolo Pansera della chiesa votiva di San Defendente di Romano; in particolare:
 - il somiere maggiore ha lavorazione standardizzata e molto simmetrica con proporzioni definite per i canali e le cave (circolari) dei ventilabrin;
 - le canne sul piano del somiere sono ben distribuite con ampi spazi; i ventilabri (valvole che consentono l'entrata dell'aria ai canali del somiere sopra cui ci sono le canne) sono lunghi e la cassa di contenimento d'aria, detta 'segreta', è bassa;
- le manette dei registri hanno forma e colore tipico della ditta citata;
- le canne di metallo del 1905 sono sottili come in altri strumenti del Pansera; egli infatti faceva lavori a buon prezzo e in periodo di crisi economica;
- i registri Violino 8', Voce flebile 8', pedaliera, tastiera e alcune parti lignee, sono di fattura Pansera.
- le quattro canne di legno del registro Contrabassi 16' sono tappate (Do, Re, Mi, Fa#), poi sono reali e con valvole (Sol# e La#); le valvole sono dietro alla bocca, soluzione tipica dei Bossi;
- lo scomparto o disposizione delle canne sul somiere, tipico dei Bossi, utilizzato dal Pansera, è così strutturato: ala ascendente- piramide- ala discendente;
- la tastiera è stata allungata nella parte bassi di quattro note (la prima ottava da scavezza è stata portata a distesa)¹¹;

A conclusione si può affermare che l'organo è della ditta Bortolo Pansera¹²⁻

• 1908 - *L'organista segretario comunale non studia mai musica*

Altre interessanti informazioni, come anticipato, sono contenute nella relazione alla visita pastorale del 1908 del vescovo Giacomo Maria Radini Tedeschi (1905-14). Anche in tale occasione viene inviato a tutti i parroci un

9. Osservazione dell'organaro Marco Piccinelli.

10. È il caso dell'organo 1875 nella chiesa votiva di S. Defendente in Romano.

11. Come nell'organo delle chiesa di S. Defendente a Romano.

12. La stessa conclusione è nella *Relazione finale con le caratteristiche rilevate e le metodologie dei lavori condotti* del 20 aprile 2003: *L'integrazione di diversi materiali ci fa propendere per l'attribuzione della paternità a Bortolo Pansera.*



**Mantice e motore
prima del restauro.
(Il motore verrà sostituito).**

**Porzione di canne
con in primo piano
quelle dell'Ottavino 2' S.
con dietro subito
quelle delle Trombe 8' S.
Si notino i cartigli
non originali con errate
indicazioni.**



**Vista generale
della piramide del ripieno
con dietro i registri
violeggianti, si notino
le piccole canne con colore
diverso, quello più scuro
rappresenta le canne
più vecchie, mentre quello
chiaro quelle più recenti.
Si noti lo strato di polvere
sul piano del crivello.**



**Alcuno cassa di beascia posto dietro,
si notino le due con valvola per la doppia nota.**



**Semiaro maggiore durante il restauro,
con cassa d'aria aperta
e asportazione dei ventilabri.**



**Particolare di due cassa sventate
dello stesso registro con i canalotti, le ancie
battenti e le grucce per l'accordatura.**



Tastiera in fase di restauro con i tasti asportati.



Cella organaria completamente vuota.



Angolazione diversa delle cune di metallo durante la fase di rimontaggio.



Altra fase di rimontaggio con in primo piano a sinistra le canne della Viola 4' B. a destra le canne del Clarinetto 16' S. con dietro quello dei Corni 8' S.



Canne nuove ad ancia del Violoncello 4' B. a sinistra, a destra canne dell'Ottavino 2' S. e dietro quello delle Trombe 8' S.



Vista del presbiterio dell'organo racchiuso nella cassa a tre campate con tutti i registri collocati ad occasione della facciata.



Questionario, sulla falsariga di quello del 1858, con richieste d'informazioni sull'organo; si fanno indagini se l'organo è 'liturgico' o no, mettendo così nei parroci il dubbio: se l'organo della propria chiesa (che da sempre è stato liturgico) fosse in regola con i nuovi canoni musicali della riforma detta ceciliana.

1. Se sia ben collocato l'organo; se sia liturgico, da chi fabbricato e in quale tempo, quali le cantorie e se portino grate per coprirvi i cantori.
2. In quale modo si suoni, se con melodie posate, gravi e maestose, quali si addicono agli augusti riti della Religione, escluse le profane, secondo le note prescrizioni pontificie e diocesane.
3. Se dall'organo siano stati levati gli strumenti a percussione che sono proibiti, come la gran cassa, i piatti, i campanelli, ecc.
4. Chi sia l'organista, e se abbia o no titoli legittimi comprovanti la sua idoneità.

Nel 1908, (Bariano conta 1740 anime), il parroco risponde chiaramente che l'organo *non è liturgico*¹³ e fa alcune simpatiche considerazioni:

Parrocchia di SS. Gervaso e Protasio martiri

A. 1908, 1 febbraio

Parrocchiani n. 1740

Chiesa parrocchiale

X. Organo

1. L'organo è ben collocato sul presbiterio, alla destra dell'Altare Maggiore. Fu fabbricato dal Def. D.n Serassi Andrea, costruito nel 1780, ristabilito nel 1905 dal mio antecessore D.n Carsana. Non è però liturgico. Le cantorie sono ben disposte in ordine corinzio, in legno, senza grate.
2. Il suono ordinario, è quale lo può fare uno, che oltre essere organista come si dice alla vecchia, non studia mai musica, è segretario comunale, è di questa parrocchia il fac totum. E per quanto il parroco abbia cercato di cambiare, per poter procurare anche un po' di coro, non ha ottenuto nulla, né per se, né per i fabbricieri.

In seguito abbiamo notizia di un buon restauro avvenuto nel 1970.

• **1970** - *L'intervento della ditta Pacifico Inzoli di Crema*

Tra le varie manutenzioni, succedutesi nel tempo, ne abbiamo una straordinaria nel 1970 da parte della ditta Pacifico Inzoli di Crema gestita da Luigi Bonizzi; questa è documentata da una scritta graffita dietro la canna maggiore.

13. Archivio curia vescovile Faldone n. 142. Relazione del 10 marzo.



Nell'occasione vengono smontate tutte le canne e portate in laboratorio a Crema; per l'azione distruttrice dei topi sono state rifatte ben 144 canne Serassi del Ripieno; inoltre: alcune bocche delle canne di legno, tutti i piedi di legno e alcune parti di carpenteria; vengono ristretti i piedi delle canne di metallo per l'entrata dell'aria onde ottenere un suono meno il somiere maggiore e gli altri somieri accessori, tuttavia, sono lasciate sul posto.

Da allora l'organo ha svolto la sua funzione liturgica per altri 32 anni fino al 2002 allorché si decise di restaurarlo secondo criteri 'storici'.

Il restauro

• 2002 - *Cosa si intende per restauro di un organo*

Quando si è stabilito il restauro dell'organo si sono prospettate due possibilità: fare un lavoro approfondito di manutenzione straordinaria lasciando le componenti sul posto o effettuare un restauro 'storico' smontando l'organo nelle sue varie parti e portarle in laboratorio ricostruendo quelle non conformi alle misure e forme originali; si scelse la seconda soluzione. Però per comprendere a fondo le operazioni di restauro svolte occorre premettere alcune note sul moderno concetto di restauro di un organo. Tecnicamente per restauro di un organo si intende l'insieme di operazioni volte a rendere efficiente lo strumento assicurando la conservazione e la reintegrazione delle parti compromesse e il recupero storico del suono. L'organo in quanto bene storico può essere visto come un bene architettonico; spesso la ricerca delle sue caratteristiche attraverso il tempo ha i connotati di uno 'scavo archeologico'; perciò deve essere opera critica che comporta competenze tecniche, musicali, storiche.

Nel restauro, di norma, le operazioni atte a riportare l'organo in buone condizioni d'efficienza fonica e meccanica comportano:

- lo smontaggio totale dell'organo o di parti consistenti dello stesso;
- il riordinamento delle canne, ove fossero state in passato confuse spostate e mescolate rispetto alla loro collocazione originale;
- il ripristino delle parti originali;
- la sostituzione delle parti deperibili (pelli, feltri, legni), ritenute irrestaurabili;
- la ricostruzione delle parti mancanti;
- A tal fine sono richiesti:
 - la documentazione dei lavori compiuti;
 - la reversibilità degli interventi;
 - il rispetto della stratificazione storica;



- l'impiego di materiali e di metodologie affini a quelle originali.

Il restauro storico

Il lavoro di restauro viene affidato alla ditta Piccinelli di Ponteranica, ANTICA DITTA ORGANARIA CAV. EMILIO PICCINELLI S.N.C. DI PICCINELLI A. E C. SUCCESSORI DEGLI ORGANARI BOSSI E CONTINUATORI DELLA SCUOLA SERASSI¹⁴, reggente l'arciprete Longo Alessandro, e grazie al costante interessamento del direttore della corale sig. Battista Milani.

Dopo le regolari procedure amministrative lo strumento è stato smontato il 28 aprile 2002 e terminato nell'aprile del 2003.

Il restauro è stato condotto con i criteri sopra enunciati.

Al termine si è potuto trarre alcune conclusioni e fare delle osservazioni tecniche e stilistiche utili a meglio caratterizzare storicamente l'organo.

Allo smontaggio le condizioni generali della parte lignea erano buone e solo alcune parti presentavano il tarlo. Le canne di metallo, invece, erano molto maltrattate *per degrado e imperizia di manutenzione*¹⁵, alcune erano rosicchiate dai topi.

Inoltre c'erano segni di infiltrazioni d'acqua, e della forte presenza di topi.

Oltre le consuete operazioni di pulizia, di conservazione e di ripristino delle varie parti consunte, sono state ricostruite 48 canne ad ancia dei registri Fagotto 8' bassi, Violoncello 4' bassi, perché, come detto, quelle presenti non avevano forme e misure conformi alle originali.

Si sono dovute abbassare le bocche delle canne di facciata mediante saldature perché erano state asportate del metallo e il loro suono era fiacco e stentato; altre canne si sono dovute saldare dagli squarci, riportarle in forma.

Parecchie canne dei bassi, sia del registro Ottava che di alcune file di Ripieno sono state abbassate di bocca con la saldatura di metallo, poiché erano stati tagliati i labbri superiori.

Sono state rifatte tutte le mollettine (n. 1354) dei ventilabrini, 626 borsini di pelle di agnello per la tenuta delle punte dei ventilabrini.

Riportiamo il censimento delle canne da cui si può osservare come il Ripieno sia Serassi; peccato che i topi abbiano messo fuori uso in questi ultimi 40 anni già 157 canne Serassi.

14. restauro e ricostruzione di organi meccanici storici costruzione di organi nuovi meccanici ed elettrici. Ponteranica (Bergamo).

15. Marco Piccinelli in Relazione finale...cit.



Canne Serassi 1772	N.	Canne Pansera 1905	N.	Canne Inzoli 1970	N.	Canne Piccinelli 2002	N.
Principale (facciata) 8' bassi	24	Principale 8' soprani	2	Vigesima seconda	11	Vigesima seconda	13
Principale 8' soprani	30	Principale bassi	4	Vigesima sesta	53	Fagotto 8' bassi	24
Ottava bassi	29	Ottava bassi	7	Vigesima nona	26	Violoncello 4' bassi	24
Ottava soprani	32	Ottava soprani	4	Trigesima terza	22		
Quinta decima	32	Decima quinta	10	Trigesima sesta	32		
Decima nona	17	Decima nona	8				
Vigesima seconda	28	Vigesima seconda	5				
Vigesima sesta	46	Vigesima nona	6				
Vigesima nona	48	Trigesima terza	14				
Trigesima terza	27	Trigesima sesta	2				
Trigesima sesta	3	Clarinetto 16' soprani	32				
Flauto in VIII soprani	24	Tromba 8' soprani	32				
Ottavino 2' soprani	20	Voce umana 8' soprani	3				
Viola 4' bassi	22	Corni 8' soprani	32				
Voce umana	20	Viola 4' bassi	4				
		Violino 8' soprani	32				
		Voce flebile 8' soprani	32				
		Contrabassi 16' e 8'	20				
		Timballi 12'	13				
Totale	402	Totale	262	Totale	144	Totale	61



Riportiamo la scheda tecnica dello strumento al termine del restauro:

• **2003 - Al termine del restauro**

Fagotto 8' bassi*	Principale 8' bassi
Tromba 8' soprani	Principale 8' soprani
Clarinetto 16' soprani	Ottava bassi
Violoncello 4' bassi*	Ottava soprani
Clarone nei bassi 4'	Quinta decima
Corni 8' soprani	Decima nona
Flauto in VIII Soprani	Vigesima seconda
Ottavino soprani	Due di Ripieno [26 ^a -29 ^a]
Viola bassi 4'	Due di Ripieno [33 ^a -36 ^a]
Violino 8' soprani	Contrabassi 16' e Rinforzi 8'
Voce flebile 8' soprani	Timballi 12'
Voce umana 8' Soprani	Combinazione viole [Violino 8' S. +Voce flebile S. +Viola 4'B.+Pincipale]

Distacco pedale

* I registri ricostruiti

- Somiere a ventilabrini di 56 canali e di 20 pettini.
- Tastiera di 56 note (coperti di osso ed ebano) con divisione bassi e soprani tra il Si₂ e il Do₃.
- Pedaliera di tipo a leggio di 19 note (Do₁-Fa₂), reali 12 (Do₁-Si₁); gli ultimi due comandano la Terza mano e il Rollo [4 canne di 4' + 4 di 16'].
- Due mantici a lanterna sovrapposti.
- Pressione: 50 mm. in H₂O.
- Diapason: La₃ Hz 441,80, 14 C° e 45% di umidità.
- Temperamento di tipo equabile.
- Canne totali: 869 di cui 4 mute, 41 di legno e 112 ad ancia.

I ritornelli del Ripieno

È opportuno fare qualche considerazione sui ritornelli del Ripieno perché dalla loro disposizione dipendono alcune specifiche qualità dell'organo. Il Ripieno è un registro di mutazione composta, cioè composto da più file di canne indipendenti, (che formano anche registri singoli), secondo la successione degli armonici di intervalli di ottava e di quinta, partendo dal suono base; il Ri-



pieno costituisce nell'insieme il timbro tipico dell'organo italiano. Occorre tenere presente che per ritornelli si intendono quelle canne che nella loro successione progressiva 'ritornano' con un diametro più largo, per evitare canne dal diametro stretto facenti suoni acutissimi. Nel nostro strumento la piramide degli armonici sono così strutturati:

Principale	8 piedi
Ottava	4'
Quinta decima	2'
Decima nona	1', ¹ / ₃
Vigesima seconda	1'
Vigesima sesta	0', ² / ₃
Vigesima nona	0', ¹ / ₂
Trigesima terza	0', ¹ / ₃
Trigesima sesta	0', ¹ / ₄

Ritornelli

XV	= 44 (Sol ₄)
XIX	= 37 (Do ₄), 49 (Do ₅)
XXII	= 32 (Sol ₃), 44 (Sol ₄)
XXVI	= 38 (Reb ₄), 50 (Reb ₅)
XXIX	= 21 (Lab ₂), 33 (Lab ₃), 45 (Lab ₄)
XXXIII	= 14 (Reb ₂), 26 (Reb ₃), 38 (Reb ₄), 50 (Reb ₅)
XXXVI	= 9 (Lab ₁), 21 (Lab ₂), 33 (Lab ₃), 45 (Lab ₄)

Osserviamo che i ritornelli delle file di canne che formano il timbro del Ripieno procedono per intervalli di 5^a o 4^a giusta. Osserviamo che ci sono due blocchi: uno grave ed uno leggermente più acuto (di un semitono); il blocco grave che va dalla 15^a alla 22^a, ha i ritornelli gravi nelle note Do e Sol; il blocco acuto, che va dalla 26^a alla 36^a, ha i ritornelli nelle note Reb e Lab. Occorre segnalare che i Serassi nel 1772 ritornellavano ai Mib e ai Sib, con cui caratterizzavano il timbro del Ripieno frizzante, limpido e leggero; il fatto di avere ora ritornelli delle canne nella parte grave (Do-Reb, Sol-Lab) è per ottenere un timbro di Ripieno più scuro e tondo.



Alcune particolarità

Ecco alcune osservazioni emerse durante il restauro:

- nelle parti di carpenteria, canne di legno, meccanica dell'organo, non c'è traccia del Serassi; l'antico organo Serassi 1772 è presente, invece, solo nelle canne di metallo ad anima e, visivamente a tutti, nella facciata della cassa settecentesca;
- il 46.26% delle canne sono Serassi (1772) soprattutto nella piramide del Ripieno: Principale 8', Ottava 4', Decima quinta, Decima nona, Vigesima seconda, Vigesima sesta, Vigesima nona, altre canne sparse sono nella Trigesima terza e Trigesima sesta; Flauto in VIII S., Voce Umana, Ottavino; il 30.14% sono Pansera (1905), il 16.57% sono Inzoli (1970), il 7.01% sono Piccinelli (2002);
- oltre il somiere maggiore ce ne sono altri 4 accessori: Contrabassi 16' e Rinforzi 8'; Timballi di 12', Rullo 4' (Do, Do#, Re, Re#), Principale 8' bassi (Do#₁, Re#₁, Fa#₁, Sol#₁);
- il crivello è di cartone color marrone e i suoi cartigli, indicanti i canali del somiere, sono originali; le scritte della disposizione fonica sono in matita;
- la canna Re₃ dell'Ottavino, che in origine suonava il Do₃, ha ben quattro numerazioni di cui una è in china; questo vuol dire che l'organo ha avuto quanto meno quattro sostanziali interventi;
- i piedi di sostegno delle canne di legno sono di forma circolare perché rifatti nel 1970 (anziché ottagonali come facevano Pansera e i Bossi);
- le segnature sono a secco, in china e a matita;
- la manticeria è fatta da due mantici a lanterna sovrapposti sono messi dietro la cassa lignea dell'organo, con tre pompe di caricamento azionabili con la manovella;

Considerazioni

Al termine del restauro l'organo si presenta in veste nuova: pulito, ordinato, intonato, accordato in tondo, con canne pulite, restaurate, rifatte, con una disposizione fonica conforme e quella riportata sul crivello e sul somiere. A questo aggiungiamo:

- il suono risulta pieno, brillante, argentino, immediato, con colori timbrici ben presenti; ha il carattere dell'organo settecentesco e ottocentesco, di scuola bergamasca: dolce e vigoroso chiaro e squillante;



-
- è uno strumento insolito perché Bortolo Pansera, pur nel 1905-06, conserva gran parte delle canne Serassi 1772 e, a differenza di altri organari di quel periodo, ha mantenuto ancora viva la memoria storica;
 - è un organo ben costruito: nelle meccaniche, nella carpenteria, nella falegnameria e le canne sono convenientemente intonate;
 - caratteristica della disposizione fonica è la presenza di due registri di Violino 8' di cui uno, chiamato Voce flebile, è battente crescente sull'altro Violino 8'; questa caratteristica indica i gusti di inizio '900;
 - manca il Cornetto, registro tipico barocco, in uso per tutto l'800; c'è, invece, il registro del Corno inglese 16' soprani, dal suono scuro, profondo romantico registro dal timbro particolarmente caro al Pansera, buon cantore di basso.

L'organo di Bariano riassume in sé, nonostante le modifiche avvenute nel corso di vari rifacimenti e restauri, le caratteristiche di due scuole: quella Serassi e quella Bossi di cui il Pansera è un qualificato rappresentante; il merito è stato quello di fonderle rispettando le caratteristiche sonore migliori di entrambe creando un buon strumento che il recente restauro ha riportato all'originale smalto timbrico.



ANTICA DITTA ORGANARA DI ANGELO PICCINELLI E FIGLI

Angelo (1882-1956) entra come garzone nella “Fabbrica d’organi ditta Giacomo Locatelli successore della ditta Serassi”; qui apprende l’arte di costruire i somieri; poi passa alla fabbrica d’organi Luigi Balicco Bossi, dove gode di particolare fiducia.

Alla Morte del Balicco Bossi (1911) il Piccinelli rilevò, da Luigi Bottagisi, le attrezzature della ditta.

Fino al 1929 è in società con Canuto Cornolti, rilevataro della ditta Locatelli. Tra i numerosi figli di Angelo, alcuni, Alfredo e Giacomo, si trasferiscono nel Veneto aprendo una apprezzata bottega d’organi, altri, Casimiro (1906-1996) ed Emilio (1909), continuano l’attività a Ponteranica.

La bottega bergamasca conserva ancora le antiche attrezzature dei Bossi. Attualmente la famiglia è alla quarta generazione; lavorano i figli di Emilio, Alessandro (1934) con il figlio Marco (1962), Angelo (1937), Renato (1950).

Gli organi lavorati dalla ditta Piccinelli sono ormai alcune centinaia, sparsi in varie regioni italiane in particolare del nord; è soprattutto nel restauro che la ditta è conosciuta ed apprezzata; è stata tra le prime in Italia (1960) a restaurare antichi organi.

La ditta Piccinelli, guidata dal cav. Emilio, si segnala ovunque per la maestria manuale.

Organi Bossi, Serassi e Locatelli, grazie a loro hanno ripreso a vivere; numerosi, gli attestati di stima per le loro capacità di far “resuscitare” organi di grande pregio.

